

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

Estate Ragazzi, venerdì la festa degli animatori

a pagina 3

Museo Lercaro, aperta la mostra di Congdon

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

La cronaca e le testimonianze del Pellegrinaggio diocesano giubilare guidato dall'arcivescovo lo scorso sabato 22 marzo. La catechesi a San Giovanni Battista dei Fiorentini, il passaggio dalla Porta Santa e la Messa in San Pietro

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

Pellegrini di speranza in questo Giubileo 2025. Guidati dall'Arcivescovo duemila Bolognesi provenienti da tutta la diocesi sabato 22 marzo sono partiti per Roma, per attraversare la Porta Santa e compiere il Santo viaggio sulla tomba di Pietro. Un cammino di comunione, di Chiesa, di conversione, di indulgenza, di fede. La cronaca del viaggio inizia molto presto, quando la città ancora dorme. Diversi treni e pullman raccolgono i pellegrini in vari orari. Sul treno charter la presenza del cardinale Zuppi e dei due vicari generali monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni. I primi momenti sono dedicati al saluto dell'arcivescovo ai pellegrini delle parrocchie che viaggiano con lui. Diversi parroci accompagnano le loro comunità a bordo di altri treni sotto l'organizzazione tecnica di Petroniana Viaggi. È un gesto di accoglienza e benvenuto per sentirsi come una famiglia. E molte sono le famiglie che hanno portato anche i loro figli per vivere quest'esperienza. «È un'occasione speciale - spiega Francesco Silvestri con tre figli piccoli al seguito - che volevamo fare vivere loro come esperienza di fede. Anche l'impegno con la sveglia alle 3 del mattino, il treno alle 5 e il camminare sotto la pioggia fa parte di una giornata che credo ricorderanno per tutta la loro vita». L'accoglienza a Roma alle prime luci dell'alba, sotto una forte pioggia, il trasferimento in metropolitana in una città ancora addormentata e l'arrivo a San Giovanni Battista dei Fiorentini, una delle basiliche romane. Don Roberto Paoloni, parroco San Giovanni Battista dei Fiorentini, racconta: «La comunità che ci sta dietro prende forma nel 1519 con la volontà di Giulio II di costruire una chiesa al termine di via Giulia. Oggi è una piccola ma vivace parrocchia della diocesi di Roma. Uno dei suoi cardinali titolari è stato Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, ed è stato un momento molto bello perché le persone lo ricordano con entusiasmo e gioia, molto presente alla vita della comunità parrocchiale». In attesa della catechesi di don Andrea Leonardo, nativo di Bologna ed attualmente docente all'Istituto di scienze religiose «Ecclesia mater» di Roma, diversi sacerdoti si sono messi a disposizione per le confessioni, tappa importante nel pellegrinaggio giubilare per acquisire l'Indulgenza. Subito prima dell'incontro, un vivace momento di animazione e gioia, guidato dalla parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa per i numerosi bambini presenti. «Il Giubileo nasce dall'esperienza della Chiesa - ha detto don Leonardo - che ha imparato proprio con l'esperienza dei secoli. Anche il primo giubileo viene istituito perché tanta gente viene a chiedere una grande perdonanza, e prima c'era stata la perdonanza di Francesco d'Assisi della Porziuncola. Noi siamo in un contesto in cui ha senso una fede che deve veramente proporre le questioni fondamentali, deve dare motivazioni, deve mostrare la bellezza, la credibilità. Papa



I pellegrini bolognesi in via della Conciliazione verso la Basilica di San Pietro

Sui passi di Pietro, pieni di speranza

Francesco dice che l'annuncio è l'anima di tutta la catechesi, non è solo l'inizio, ma anche ai ragazzi delle medie, delle superiori, a quelli dell'università, ai fidanzati, agli adulti, agli anziani la vera domanda è: vale la pena credere, che ci guadagni e che cosa ci perdo senza la fede?». Nel primo pomeriggio il percorso verso la Basilica di San Pietro, con il pellegrinaggio vero e proprio lungo via della Conciliazione, accompagnato dalle preghiere e dai canti predisposti dall'Ufficio liturgico diocesano e i canti del Coro della Cattedrale che ha animato anche la Messa in San Pietro. Passati i controlli di sicurezza, finalmente l'attraversamento, con grande emozione, della Porta Santa e l'ingresso in San Pietro. «È bello partire tutti insieme come comunità - spiega Rodolfo della parrocchia di Santa Caterina al Pilastro - insieme arrivare, insieme varcare la Porta di San Pietro che ci fa sentire proprio Chiesa in questa maniera».

continua a pagina 2

Gioia per il ritorno a casa del Papa

Riportiamo quanto il cardinale Matteo Zuppi ha detto riguardo alle dimissioni di Papa Francesco dal Policlinico Gemelli e al suo ritorno a Casa Santa Marta. Questa è la dichiarazione riportata sul sito della Cei: «La notizia delle dimissioni del Santo Padre dal Policlinico A. Gemelli ci riempie di gioia. In queste settimane lo abbiamo accompagnato con la preghiera e continueremo a sostenerlo così com'è accaduto nei dodici anni di Pontificato. Durante questa lunga degenza, ci ha mostrato "la benedizione" che si nasconde dentro la fragilità perché proprio in questi momenti impariamo ancora di più a confidare nel Signore" (Angelus, 2 marzo). Dalla cattedra dell'ospedale, ci ha ricordato quanto è necessario il "miracolo della tenerezza che accompagna chi è nella prova portando un po' di luce nella notte del dolore" (Angelus, 9 marzo). Ora, insieme a lui, diamo "lode al Signore, che mai ci abbandona e che nei momenti di dolore ci mette accanto persone che riflettono un raggio del suo amore" (Angelus, 16 marzo), assicurandogli la vicinanza e la preghiera delle nostre comunità».

conversione missionaria

La parabola del padre scriteriato

Si discute sul titolo da dare alla terza parabola della misericordia riferita nel capitolo 15 del Vangelo secondo Luca, se «del figliol prodigo» o «del padre misericordioso». Qualcuno ne propone uno ancora diverso: «parabola del padre scriteriato». Si rimane infatti sorpresi dalla assoluta mancanza di reazione alla richiesta del figlio: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta» (Lc 15, 12). No, non gli spettava nulla, perché l'eredità si acquista dopo la morte del proprietario e, soprattutto, era chiaramente prevedibile che il figlio avrebbe sprecato tutto. Perché non si rifiuta? Perché, almeno, non lo ammonisce sul pericolo cui va incontro? Questa irragionevolezza, però, caratterizza anche le altre due parabole: nessun pastore saggio lascia novantanove pecore «nel deserto» per andare a cercarne una, col rischio di perderle tutte! Nessuna donna chiamerebbe le vicine a far festa per «una moneta», spendendo di più di quanto ha ritrovato! Questa irragionevolezza, che corrisponde al sorprendente rispetto di Dio nei confronti delle scelte dell'uomo, è la rivelazione più grande della sua misericordia, che salva il peccatore non togliendogli la libertà, ma vincendo il male con un amore più grande.

Stefano Ottani

IL FONDO

Nella fragilità vivere l'oggi con speranza

La notizia delle dimissioni dall'ospedale Gemelli è giunta proprio durante il pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma. Un segno providenziale che ha reso ancor più intensa la vicinanza al Papa con quel cammino e nella preghiera espressa pure nella Messa all'altare della Cattedra in San Pietro presieduta dall'Arcivescovo, concelebata dai Vicari generali, da numerosi sacerdoti, e con la partecipazione di duemila Bolognesi. La gioia di vivere in presenza una giornata così significativa si è unita, dunque, a quella per le dimissioni dall'ospedale di Papa Francesco. La fatica e la prova sono parte essenziale di quel messaggio di tenerezza e condivisione che si manifesta ancor più ampiamente quando si è insieme, come nel pellegrinaggio di un popolo in cammino, segno dell'abbraccio che accoglie ognuno, in qualsiasi condizione si trovi. Compresa quella della fragilità, della degenza, della convalescenza, che sempre più entrano a far parte del quotidiano e della missione a cui si è chiamati oggi. Non la dimostrazione di una perenne capacità di forza, di un superuomo che non soffre e non ha limiti, ma la debolezza convincente perché rende evidente che è un Altro che abbraccia e usa i limiti, le mancanze umane e la domanda di salvezza. Anche i molteplici collegamenti, messi in azione attraverso i vari media per comunicare il pellegrinaggio giubilare, hanno permesso di rendere partecipi di questo avvenimento tante altre persone, diffondendo così immagini e gesti di speranza per tutti. Pure le ferite non sono l'ultima parola, aveva ricordato il cardinal Zuppi alla Messa in San Procolo per gli operatori del diritto, ma l'occasione di un nuovo inizio. Occorre confrontarsi con il male, specialmente il proprio, sempre rinnovando la persona, che non è mai solo il suo sbaglio, colpa, limite, malattia. Sicché il cammino per il Giubileo è fatto di passi di conversione del proprio cuore e della propria ragione. Per ricostruire un soggetto umano capace di camminare ora con speranza, senza nostalgie e disillusioni. Dentro un'esperienza per connettersi a quel lungo avvenimento che continua tuttora e che è descritto nella Bibbia, come è stato ricordato allo Fscire, nella chiesa di Santa Maria dei Servi, all'incontro con l'Arcivescovo, Melloni e Cazzullo. La Parola fra le tante parole per vivere l'oggi e quell'amore grande che abbraccia la nostra misera condizione umana, di cui ha infinitamente bisogno, che cerca il nostro sì qui e ora, in un incontro personale che diventa comunitario.

Alessandro Rondoni

OGGI E IL 6 APRILE

Incontro dell'arcivescovo coi cresimandi e i loro genitori

Nella Chiesa di Bologna il percorso dell'iniziazione cristiana prevede che i ragazzi che si stanno preparando alla Cresima o che già vi si sono accostati in questo anno pastorale, incontrino l'Arcivescovo. Quest'anno l'appuntamento è previsto per i pomeriggi di oggi e di domenica 6 aprile, dalle 15 alle 17. Il doppio appuntamento è pensato per un migliore coinvolgimento e partecipazione sia dei ragazzi che dei loro genitori. Oggi l'incontro è coi cresimandi dei Vicariati di Bologna Centro, Bologna Nord, Bologna Ovest, Bologna Sud-Est, San Lazzaro-Castenaso e Budrio-Castel San Pietro Terme, mentre il 6 aprile con quelli di Galliera, Cento, Persiceto-Castelfranco, Valli del Reno, Lavino, Samoggia, Valli del Setta, Savena, Sambro e Alta Valle del Reno. Il programma: l'accoglienza dei ragazzi e dei catechisti in Cattedrale, mentre i genitori incontrano Zuppi in San Petronio, poi riunione di tutti in Cattedrale per una preghiera.

Dentro Porta Pratello nasce una Casa per i rider

Irider bolognesi hanno ora un «Casa». È stata infatti inaugurata giovedì scorso, alla presenza di rappresentanti di tutte le organizzazioni promotrici, tra cui don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana, del sindaco Matteo Lepore e della vice sindaco Emily Clancy, «Casa Rider» un luogo di socialità, ristoro e supporto per i rider di Bologna, voluto da Arci, Cgil e Caritas all'interno della struttura «Porta Pratello» (via Pietralata, 58). Sarà aperta tutti i venerdì e sabato dalle 16 alle 20: qui i rider potranno trovare attrezzature per piccole riparazioni e un ambiente ac-

cogliente dove incontrare altre persone. Inoltre, Casa Rider offrirà consulenza sindacale e sui diritti, su tematiche sindacali e contrattuali, assistenza fiscale, permessi di soggiorno, cittadinanza, ricongiungimenti familiari, congedi parentali, permessi per disabilità e tutela infortuni. «Casa Rider è un altro servizio di Porta Pratello - ricorda don Prosperini - un luogo prezioso perché vede uniti realtà molto diverse, fra cui noi Caritas, che hanno percorsi, origini, a volte anche idee diverse, però ci troviamo molto sull'aiuto alle persone, soprattutto quelle che lo chie-

Voluto da Caritas, Arci e Cgil, è un luogo di socialità, ristoro e supporto per chi consegna pasti e merci a Bologna, e rischia lo sfruttamento

dono, come i rider». «Da tre anni siamo presenti qui con un Centro d'ascolto dedicato soprattutto alle persone che abitano in centro - prosegue -. Casa Rider è un'altra attenzione che abbiamo verso i lavoratori cosiddetti poveri, cioè che pur avendo uno stipendio han-



Il taglio del nastro

no comunque bisogno di supporto e come sempre Caritas c'è». «Casa Raider nasce da un progetto di condivisione di idee con la Caritas - conferma Rossella Vigneri, presidente di Arci Bologna - e la Cgil. Volevamo dare attenzione a una categoria di lavoratori

che è una delle emblematiche dello sfruttamento, quella dei rider. Volevamo costruire uno spazio che fosse anzitutto informativo, di conoscenza, di consulenza, che fosse in grado di supportare i rider, che sono molto spesso stranieri e che quindi fanno anche fatica a reperire informazioni e a conoscere i loro diritti». «Questo luogo è a metà strada tra un dopolavoro, una piccola saletta sindacale e una Camera del lavoro - spiega Michele Bulgarelli, segretario generale Camera del lavoro di Bologna -. Lo immaginiamo come un luogo in cui un rider può arrivare, riposarsi,

aggiustare la bicicletta, riscaldarsi, se è una giornata d'inverno bolognese, controllare la propria busta paga, conoscere i propri diritti sindacali e contrattuali, organizzarsi collettivamente». E il sindaco Lepore dice che: «Questo luogo, dedicato a chi lavora ogni giorno in strada, è molto importante, il primo a Bologna e non sarà l'ultimo. Per noi è un onore ospitarlo in un luogo di proprietà del Comune che dal Covid in avanti è stato un punto di riferimento qui nella zona di Saragozza per tanti progetti culturali dedicati al mondo del lavoro».

Chiara Unguendoli

Le parole dell'arcivescovo durante la Messa celebrata nella Basilica di San Pietro in Vaticano, a conclusione del Pellegrinaggio diocesano giubilare di sabato 22 marzo



Alcuni momenti del pellegrinaggio in via della Conciliazione verso San Pietro. Numerosa e variegata la partecipazione dei fedeli che hanno seguito la croce giubilare con preghiere e canti, accompagnati dal coro della Cattedrale di Bologna. (Foto Minnicelli, Frignani, Bergamini)



Conversione, abbracciare la speranza

Riportiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo pronunciata sabato 22 marzo nella Basilica di San Pietro in Vaticano all'Altare della Confessione, a conclusione del Pellegrinaggio giubilare diocesano. Il testo completo è presente sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Qui capiamo anche l'orizzonte universale, cattolico, il popolo al quale apparteniamo anche quando siamo pochi e ci sentiamo, a volte, perduti. E, diceva Paolo VI, «il centro canonico, visibile, spirituale e mistico della prodigiosa e commovente unità, qui dove è bello incontrarsi con gente d'ogni Paese e sapersi tutti fratelli, tutti uniti

dalla medesima fede e carità, cioè tutti cattolici». Amiamo e difendiamo ad ogni costo l'unità, «dall'Oriente all'Occidente» che, poi, è sempre la premessa per la pace. Ci uniamo nell'amore a Papa Francesco. La comunione è pensarsi insieme, quel cuore solo e un'anima sola che non annullano le differenze ma annullano la divisione, che non umiliano l'io ma l'orgoglio che lo deforma, che ci rendono felici perché in questa casa di amore tutto ciò che è suo è nostro e viceversa. Il Papa è il servo dei servi e il suo servizio ricorda a tutti noi di essere servi, di scegliere di esserlo oggi. Sono con noi tutti i fratelli e le sorelle delle nostre comunità, anche quelli che abitano le nostre città e paesi, i nostri compagni di strada, che non so-

no estranei da cui difendersi, persone da giudicare, ma sono il nostro prossimo da riconoscere e da cui farci riconoscere amandoli. E se il nostro sarà davvero un amore cristiano - perché la nostra giustizia deve superare quella degli scribi e dei farisei - tanti vedranno riflesso in esso l'amore di Dio e ne scopriranno il nome, ne contempleranno la presenza, ne conosceranno la fedeltà. Vorrei che tutti potessero contare su ognuno di noi! E noi avremo la gioia di essere il riflesso dell'amore di Dio. Ed esserlo in un mondo che si divide e si chiude, che cerca identità e sicurezza nei confini che diventano trincee e non cerniere; in un mondo che esclude il povero e non si muove quando nostri fratelli muoiono in mezzo al mare, come fosse normale; che non sa accettare lo straniero; che rende il prossimo un'isola dove fare quello che si vuole ma che non deve disturbare e non deve chiedere nulla a me; in un mondo attraversato dalle conseguenze dei semi dell'odio, dell'ingiustizia, dell'ignoranza; in un mondo che sperimenta la conseguenza di queste che sono scelte, perché la guerra nasce da quei piccoli semi, frutto ultimo di tanta ignavia e di violenza accettata o subita; in un mondo che si appassiona per quello che non vale, che scarta la vita e la rende insignificante perché non amata; in un mondo che si stanca subito mentre può seguire per amore l'amore; in un mondo che non ripudia la guerra e che pensa di preparare la pace armandosi invece di investire nelle realtà capaci di risolvere pacificamente e con il diritto i conflitti; in un mondo che ha paura della vita perché non la regala. In un mondo così sentiamo la grazia di essere suoi e si accende la speranza di cambiarlo. Ecco il senso del pellegrinaggio e di questo Giubileo: conversione è prendere sul serio la misericordia, non stancarsi di dare frutto, prendere sul serio quest'occasione e anche avere la stessa pazienza verso il nostro prossimo, lasciando a ciascuno il tempo per cambiare. Non sappiamo cosa il domani porterà con sé ma sappiamo che ci sarà il Signore con il Suo amore.

* arcivescovo



A sinistra, Zuppi con i vicari generali e un pellegrino. Volontari con i gilet gialli hanno assistito i fedeli durante il viaggio (al centro). A destra, la catechesi di don Leonardo in S. Giovanni dei Fiorentini



Popolo in cammino nel Santo Viaggio L'emozione e fede dei duemila pellegrini

segue da pagina 1

In San Pietro il momento culminante e conclusivo del Pellegrinaggio: la Messa presieduta dall'Arcivescovo all'altare della Confessione e concelebrata, fra gli altri, dai Vicari generali e da una cinquantina di sacerdoti diocesani. Nella Basilica Vaticana forte l'emozione dei pellegrini che hanno partecipato alla celebrazione dalla navata centrale di San Pietro. Parrocchie, anziani, bambini, famiglie, associazioni e gruppi in un'unica Chiesa. Tra loro anche il senatore bolognese Pierferdinando Casini. «Questa Messa - ha spiegato - è un momento molto bello, dimostra la vitalità della nostra diocesi e anche l'amore che Bologna ha per le radici cristiane della nostra città». Il rientro a Bologna in serata su treni e pullman. Stanchi ma felici, i pellegrini di speranza di questo Giubileo 2025. Monsignor Giovanni Silvagni, Vicario generale per l'Amministrazione, ha ricordato come «il pellegrinaggio è un'esperienza e c'è bisogno di tempo per sedimentarla ed è una grande gioia per l'ottima riuscita della giornata».

Il passaggio dalla Porta Santa e la Messa in San Pietro all'altare della Confessione tra i momenti più significativi e importanti

Andrea Babbi spiega invece il servizio di Petroniana Viaggi, organizzatrice tecnica del Pellegrinaggio: «Abbiamo aiutato tante persone, con le loro parrocchie e comunità, ma anche come singoli che si sono aggregati senza una precisa provenienza con il desiderio di venire a Roma».



Il passaggio dalla Porta Santa



I fedeli durante la Messa in San Pietro



Un momento della celebrazione

Bologna e Mafinga: il gemellaggio continua

Il cammino dei catecumeni verso il Battesimo e il gemellaggio missionario tra le diocesi di Bologna e di Mafinga in Tanzania. La Messa celebrata in Cattedrale dal cardinale nella terza domenica di Quaresima è stata caratterizzata da una nuova tappa dell'itinerario dei catecumeni adulti verso il Battesimo, ma si celebrava anche la speciale giornata di preghiera e di carità per il gemellaggio che da cinque decenni lega la nostra Chiesa bolognese alla Tanzania. Com'è noto, la diocesi di Irlinga e la neonata Mafinga sono entrate nel cuore della nostra diocesi in un rapporto di amicizia e di reciproco scambio, come ha

spiegato l'arcivescovo, che ha voluto sottolineare in particolare ai catecumeni che essere cristiani significa, per definizione, essere aperti all'amore universale. «Volevo insistere su questo, il cristiano è un uomo universale, non persa nel mondo, perché poi io posso essere anche universale, ma se poi non voglio bene a quelli che ho vicino, è un modo per scappare, no? Ma io voglio bene a tutti - spiega il cardinale Zuppi - Don Milani, molti lo ricordano, si arrabbiava su questa cosa dell'amore universale, perché l'amore è anche molto concreto, è fatto di persone, di storie; per voler bene a

Il cammino dei catecumeni verso il Battesimo e il rapporto missionario tra le diocesi italiana e tanzana sono stati al centro della Messa del cardinale domenica scorsa in Cattedrale

tutti devo volere bene a qualcuno, ma se io voglio bene a qualcuno ma non voglio bene a tutti, cioè non sono universale, mi chiudo». Pensando alla giovinezza e alla vitalità della parrocchia

di Mapanda, alla ricchezza di vocazioni religiose e sacerdotali, l'arcivescovo ha riconosciuto che davvero il rapporto tra le nostre Chiese è quello di collaborazione reciproca. «Questa è anche la bellezza della comunione, che uno dona e riceve - osserva Zuppi - La comunione è sempre circolare, l'amore è sempre circolare, e uno dona e riceve tanto e la Chiesa di Bologna ha ricevuto e riceve tanto dalla Chiesa di Irlinga e adesso di Mafinga, a parte anche tante sorelle che abbiamo già ascoltato e che ascolteremo nel canto. Ma questo è uno dei motivi in più per essere cristiani». L'arcivescovo si è congedato

dalla maggior parte dei catecumeni che hanno vissuto la loro ultima tappa verso il battesimo insieme a lui, mentre le rimanenti, fino alla notte di Pasqua, le vivranno nelle rispettive parrocchie e comunità. «Io ringrazio il Signore di avermi conosciuto, di aver ascoltato le vostre storie, e penso che siamo, che siete, un grande dono - conclude Zuppi - Ma io non trovo il dono nell'essere cristiani? Certo. Questo ci fa scoprire anche quanto ognuno di noi è un dono, e lo siete già tanto con questo camminare insieme, che vi ha fatto e ci ha fatto scoprire e riscoprire la bellezza di essere cristiani».

Andrea Caniato

Sabato 5 aprile dalle 18 nell'Oratorio del Sacro Cuore la Festa animatori di Estate Ragazzi con la partecipazione dell'arcivescovo, in cui sarà presentato il tema dell'anno

Un'estate da Signore degli Anelli

Come Frodo e la Compagnia, anche i ragazzi sono chiamati a ritrovare speranza

DI GIOVANNI MAZZANTI *

Quest'estate ci aspetta un'avventura epica tra elfi e nani, hobbit e uomini, stregoni e draghi. Sarà «Il Signore degli Anelli», trilogia di J.R.R. Tolkien ad accompagnare le giornate dell'Estate Ragazzi. Saremo noi la nuova Compagnia dell'Anello, noi che vogliamo imparare ad affrontare il viaggio della vita con entusiasmo, che intendiamo allenare il coraggio ed essere uniti per realizzare insieme il bene comune; noi che cerchiamo insieme i segni lasciati dalla Provvidenza lungo il cammino, che non ci stanchiamo mai di meravigliarci; noi che ci mettiamo ogni anno in marcia alla ricerca di tutto ciò che serve per affidarsi fiduciosamente a Dio. Ci prepariamo ad una missione speciale da veri pellegrini in cammino verso la Speranza. L'Estate Ragazzi unisce infatti il tema dell'impresa della Compagnia dell'Anello nella Terra di Mezzo a quello del Giubileo. Nella tranquillità della Terra di Mezzo giunge una minaccia che appare invincibile e che porta con sé timore, dubbio, sconforto. Così nella nostra storia e nel tempo che viviamo si ravvivano la paura e il timore, frutto di tanti eventi che tolgono speranza. Come Frodo e la Compagnia, anche noi siamo chiamati a ritrovare speranza e lo facciamo non chiudendoci nelle nostre zone di comfort, ma mettendoci in cammino e andando proprio alla radice del male, portando la luce della speranza: è il cammino di Gesù che entra nelle tenebre per vincerle con la sua luce. E come ogni pellegrino, avremo anche noi bisogno di una guida, e abbiamo scelto al nostro fianco un compagno di viaggio speciale: sarà infatti Carlo Acutis, che il 27

aprile diventerà Santo durante il Giubileo degli adolescenti, a raccontarci tutto e a guidarci in quest'avventura nella Terra di Mezzo con la sua luminosa testimonianza di fede. Il beato Carlo una volta disse: «La nostra meta deve essere l'infinito, non il finito»: è lui che ci accompagnerà ogni giorno a scoprire l'infinito dentro le nostre giornate e a camminare insieme per raggiungerlo, senza temere le tenebre e le oscurità. Nei mesi precedenti in tre luoghi della Diocesi abbiamo vissuto un primo tempo di formazione sia per i coordinatori che per gli animatori più grandi. A dare inizio al tempo della formazione e della preparazione in parrocchia, è la Festa diocesana degli animatori che vivremo sabato 5 aprile, a partire dalle ore 18, nel cortile interno dell'Oratorio del Sacro Cuore, in via Jacopo della Quercia, 1. Sarà una serata di festa con attività negli stand, tornei tra parrocchie, il lancio dell'inno di Er 2025, giochi di società a tema e la presentazione del tema attraverso uno spettacolo teatrale. Dopo cena ci raggiungerà il nostro Cardinale per fare festa con noi e affidare il mandato ai coordinatori e agli animatori. La serata si concluderà con un Dj set per fare festa fino alle 22,30. Trovate sul sito della Pastorale giovanile la modalità per iscriversi all'evento, come parrocchia. Comuniciamo che i sussidi andranno in stampa i primi giorni di aprile e saranno disponibili attorno a Pasqua: arriverà comunicazione ai coordinatori e ai parroci quando saranno in ufficio; non saranno quindi disponibili il 5 aprile alla Festa animatori. Vi aspettiamo per cominciare insieme la nostra avventura. Siamo quanto mai certi che ogni passo, anche il più piccolo, possa davvero cambiare la Storia. Desideriamo che le nostre comunità, anche attraverso Estate Ragazzi, possano, in questo anno di grazia, diventare avamposti di Speranza, luoghi in cui fare esperienza della speranza che non delude perché fondata sull'Amore di Gesù.

* direttore Ufficio diocesano di Pastorale giovanile



Una festa Animatori di Estate Ragazzi degli scorsi anni

Visita dell'ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede

Giovedì scorso il nuovo Ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, Yaron Sideman, si è recato in Arcivescovado in visita all'Arcivescovo card. Zuppi che è anche Presidente della Cei. Dopo l'incontro con il Cardinale, l'Ambasciatore ha salutato monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, don Andres Bergamini, Direttore dell'Ufficio diocesano Ecumenismo e dialogo interreligioso, don Sebastiano Tori, Segretario dell'Arcivescovo, il Direttore Alessandro Rondoni e Luca Tentori dell'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi a cui ha concesso un'intervista. Successivamente in Sala Bifora della Curia ha incontrato i rappresentanti di alcune realtà della Commissione ecumenismo e dialogo interreligioso, dell'Ufficio insegnamento della Religione Cattolica e di alcune associazioni impegnate con progetti in Terra Santa. Erano presenti don Andrea Bergamini, Daniele Magliozzi, presidente dell'Azione cattolica, Ugo Sachs, Commissione ecumenismo e dialogo, Beatrice Draghetti, dell'associazione Abramo e pace, Massimo Caravita, Agenzia Petroniana Viaggi, Gian Mario Benassi direttore Ufficio insegnamento religione cattolica, e gli insegnanti di religione Matteo Ferrari, Lara Calzolari e Ferdinando Costa con il servizio di interpretariato di Claudia Pesci. «Israele è un Paese piccolo,

con circa 10 milioni di persone - ha affermato l'ambasciatore nell'intervista per Bologna Sette e 12Porte - con diverse componenti etniche e religiose. Non abbiamo altra scelta che andare avanti con il dialogo ed è una situazione che avviene ogni giorno. (...) La voce morale della Chiesa cattolica e



L'Ambasciatore Sideman con l'Arcivescovo

Giovedì scorso l'incontro con l'arcivescovo e poi con i rappresentanti della Commissione ecumenismo e dialogo interreligioso, dell'Irc e di realtà impegnate in Terra Santa

di papa Francesco è molto importante e anche per l'invito alla liberazione dei 59 ostaggi che sono ancora tenuti a Gaza». La Chiesa di Bologna ha recentemente organizzato due Pellegrinaggi diocesani di Comunione e Pace in Terra Santa in questo periodo di guerra particolarmente tragico e difficile. «Israele dà il benvenuto a tutti i pellegrini - ha detto ancora l'ambasciatore -. Anche il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, ha invitato i pellegrini a venire e visitare Israele, e specialmente in quest'anno giubilare nei luoghi Santi dove è nato e vissuto Gesù, e dove è possibile ottenere l'indulgenza». «Il cordiale incontro con l'ambasciatore Yaron Sideman - ha detto don Andres Bergamini - è stato l'occasione per presentare i tanti progetti portati avanti in questi anni da noi, dai nostri uffici, dai nostri insegnanti, per promuovere il dialogo, la pace, le visite, la conoscenza reciproca tra cristiani, ebrei, e musulmani. Gli abbiamo raccontato la nostra sofferenza profonda per gli effetti devastanti della guerra che colpisce anche nostri amici, sia israeliani sia palestinesi, guerra che deve finire al più presto. Ci ha ascoltato con attenzione, pur rimanendo fermo nelle sue posizioni. Un incontro utile per il futuro, anche per la sua disponibilità a tenere vivo questo canale di dialogo e confronto». (B.S.)

Una due giorni per i giovani

In sinergia con gli Uffici diocesani di Pastorale giovanile e vocazionale, il progetto «La via di Emmaus» rivolto ai giovani (19-35 anni) prosegue con il prossimo appuntamento «Cammina... insieme!» in programma sabato 5 e domenica 6 aprile al Cenacolo Mariano, a Borgonuovo di Sasso Marconi. Sarà l'occasione per capire come «prendere in mano» il proprio cammino, ricevendo le principali coordinate per vivere l'accompagnamento spirituale personale: come approcciare un cammino di accompagnamento? Come scegliere da chi farsi accompagnare? In quali modi e tempi si sostanzia l'accompagnamento? Quali caratteristiche deve avere? Oltre a questo, la Due giorni fornirà ai giovani partecipanti competenze per l'ascolto fraterno, indicando alcuni strumenti per offrire aiuto ad ami-



Un momento di preghiera nel ritiro

ci o persone che lo chiedano: i giovani potranno apprendere e sperimentare le competenze comunicative di base, le tecniche di ascolto attivo e di comunicazione efficace. In un contesto di comunione fraterna, i giovani saranno guidati verso l'intimità con sé stessi, con Dio e con gli altri, anche attraverso una metodologia ed esperienza della preghiera personale, vissuta

come incontro e unione. Due giornate intense per fare silenzio, ascoltarsi e ascoltare, imparare a farsi aiutare e a dare aiuto, aspetti che insieme favoriscono nel giovane la capacità di mettersi in cammino e continuare a camminare nella certezza di non essere da solo. Un'esperienza immersiva per promuovere consapevolezza e spinta al cambiamento, in cui i partecipanti saranno accompagnati personalmente, anche attraverso la disponibilità di colloqui con persone formate, e in cammino con altri giovani. Paolo, che sta seguendo il percorso intitolato quest'anno «Fai centro nella vita!», confida: «L'accompagnamento spirituale mi ha aiutato a riconoscere i miei talenti, a fare i conti con i miei limiti e a imparare a fidarmi di Dio». Info: www.laviadiemmaus.com

Elena Stagni, «La via di Emmaus»

Gli universitari verso la Pasqua

Alla vigilia dell'Annunciazione, la comunità universitaria si è data appuntamento per la Messa con il cardinale Zuppi in Cattedrale in preparazione alla Pasqua. Erano presenti le varie componenti dell'Ufficio di pastorale universitaria che ha visto in queste settimane un cambio della guardia: a don Francesco Ondedei, confermato alla direzione dell'ufficio missionario, subentrano mons. Marco Bonfiglioli, rettore del seminario e direttore dell'ufficio di pastorale vocazionale. Nell'omelia l'Arcivescovo ha indicato nella Vergine dell'Annunciazione la donna della speranza, che non si spaventa della propria fragilità. Zuppi: «E cerchiamo come Maria, che resta turbata perché pensa alla propria condizione,

non dobbiamo cercare una condizione di forza per trovare sicurezza, lei si affida. Maria da Nazareth apre sé stessa a una prospettiva enorme, incredibile: "Darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo". Una storia incredibile, la Salvezza, il Regno che non avrà fine». Il Cardinale ha ripreso poi un passaggio del discorso di Papa Francesco alla comunità universitaria bolognese nel 2017: «Quanto sarebbe bello che le aule delle università fossero cantieri di speranza, officine dove si lavora a un futuro migliore, dove si impara a essere responsabili di sé e del mondo. A volte prevale il timore ma oggi viviamo una crisi che è anche una grande opportunità, una sfi-

da da accogliere per essere artigiani di speranza e ognuno di voi lo può diventare per gli altri». E nell'anniversario del martirio di San Oscar Romero il Cardinale ha voluto anche ricordare i numerosi cristiani che, in quanto tali, vengono uccisi ogni anno nel mondo: «Sono, non i coraggiosi, ma quelli che non smettono di avere speranza, non si arrendono, che non la danno vinta al male e che vincono proprio perché non gliela danno vinta. E una di queste è stata Annalena Tonelli, di Forlì, medico, uccisa in Africa nell'attuale Somaliland, dove era rimasta proprio perché continuava ad avere speranza e per dare speranza a tanti che altrimenti sarebbero rimasti senza alcuna possibilità».

Andrea Caniato

DI CLAUDIO IMPRUDENTE

Non credevo che un libro fosse un ponte per unire passato, presente e futuro, eppure l'incontro della presentazione di «Scritti Imprudenti. Idee e riflessioni intorno alla disabilità» (Edizioni La Meridiana), alla presenza del cardinale Matteo Zuppi, è stato un ponte solido per unire visi diversi di persone a me care, in cui il libro è stato solo un pretesto per raccontare storie di vite vissute ed emozioni a go-go, dove le risate si sono mescolate alle lacrime e viceversa. Non è un caso che si sia svolto alla Casa della Pace, perché la

«Scritti Imprudenti» e le non risposte della vita

cultura della pace si costruisce solo col dialogo tra persone diverse e tra generazioni diverse. Una sensazione che mi è rimasta particolarmente impressa è stata «annusare l'odore» di sintonia tra me e il cardinal Zuppi, che anche le cento persone del pubblico hanno respirato a pieni polmoni: un profumo di ironia e di inclusione che emanava dai racconti di episodi vissuti ed esperienze con persone che hanno contribuito a cambiare una certa cultura

della disabilità. Dare delle risposte oppure delle non-risposte è stata la carta vincente per instaurare un clima di accoglienza reciproca: le battute ironiche hanno messo a proprio agio il pubblico, grazie anche a Sandra Negri e Roberto Parmeggiani che hanno coordinato il dialogo con semplicità e spontaneità. Il momento più emozionante, per me, è stata la presenza tra il pubblico di don Edelweiss Montanari, un sacerdote che conosco

da 50 anni e che mi ha fatto un po' da secondo padre, a cui allora io feci una domanda provocatoria, da ateo: «Tu dici che Dio è buono, allora perché tu cammini e io no?». Bella domanda! E sapete cosa mi rispose? «Io non lo so». Questa è una tipica «non-risposta», e a volte le non-risposte mettono in moto tutto un processo di crescita e di cambiamento. Infatti, bisogna saper dare delle non-risposte, perché da esse si può costruire insieme un percorso di fiducia reciproca. Forse, se mi avesse dato una risposta predefinita e teologicamente corretta io lo avrei salutato, ognuno per sé, invece le non-risposte uniscono e siamo rimasti in contatto. In un mondo in cui si vuole per forza trovare una soluzione e avere sempre delle ricette, percorrere un sentiero insieme, invece che indicare la meta finale, vuol dire esprimere la propria cura e il proprio amore, invece che disinteressarsi del futuro della

persona che ha richiesto una mano. Anche il cardinal Zuppi era molto d'accordo su questo concetto, sul non dare risposte predefinite, per questo un educatore o un insegnante deve imparare l'arte di accompagnare sui sentieri le persone e non limitarsi a dare solo indicazioni. «Scritti Imprudenti» è un libro di non-risposte, in cui le persone si possono prendere per mano e camminare insieme nei sentieri, dove si può anche tornare indietro, oppure sudare insieme nelle salite. Questo è un messaggio, a mio avviso, potente e originale da proporre a tutti. Ligabue canta: «Io non lo so / se è così sottile / il filo che ci tiene / Io non lo so / che cosa manca ancora / Io non lo so / se sono dentro o fuori / se mi metto in pari / so che ogni lacrima è diversa / so che nessuna è come te» («Sono sempre i sogni a dare forma al mondo», L. Ligabue, 2020). Per concludere vorrei ringraziare tutti voi per essermi accanto su questo sentiero che è la Vita. Scrivete a claudio@accaparlan-te.it oppure sulle mie pagine Facebook e Instagram.

«Guerra dei sessi», metodo sbagliato: scontro, non incontro

DI MARCO MAROZZI

«La guerra dei sessi» ha intitolato l'articolo Il Resto del Carlino. In tempo di guerre con stragi e pericoli mondiali e di politicamente corretto (anche se sempre più autoreferenziale e criticato), bisognerebbe prestare attenzione a usare certe parole. A Trieste hanno titolato «La guerra dei sessi» un ciclo di lezioni storiche: Messalina di Francesca Cenerini, bolognese; Chiara d'Assisi di Maria Giuseppina Muzzarelli, altra docente del nostro Ateneo e collaboratrice Rai con Paolo Mieli; Marianna de Leyva, la Monaca di Monza, di Lisa Roscioni; poi Alberto Mario Banti su Madame Bovary; Loris Zanatta, altro bolognese, su Eva Perón; Costantino D'Orazio su Frida Kahlo. Tre uomini e tre donne, a esplorare storia di donne all'ombra di uomini, da Nerone a San Francesco. Tema spinoso, con un bell'impegno intellettuali di bolognesi. Ed ecco che sotto le Due Torri un'associazione che rappresenta padri separati ha affisso alcuni manifesti per le strade. Intento provocatorio, polverone inevitabile. Gli slogan sui manifesti erano di questo tenore: «Sei un fallito». Se lo dice è violenza», «Ti tolgo i figli e ti rovino». Se lo dice è violenza», «I figli sono miei perché li ho partoriti io». Se lo dice è violenza». La polemica è scaturita non tanto dal contenuto quanto dalla provocazione, che consiste nell'aver ricalcato, ribaltando il messaggio, la campagna promossa a suo tempo dalla Regione Emilia-Romagna contro la violenza di genere. Gli slogan di allora: «Se mi lasci ti rovino». Se lo dice è violenza», «Per chi ti sei vestita così? Sei proprio una zoccola». Se lo dice è violenza», «Sei cretina». Se lo dice è violenza». La vicesindaca Emily Clancy ha prontamente espresso il suo sdegno nei confronti dell'Associazione padri separati promotrice dell'iniziativa: «Definire questa campagna fuorviante è poco, la definirei uno stravolgimento della realtà. Peccato che il mio rammarico non possa tradursi in un diniego all'affissione». Il centrodestra ha replicato definendo «gravissima» la semplice idea di limitare la libertà di espressione di un gruppo di cittadini. Può darsi che entrambi - Clancy e centrodestra - abbiano una parte di ragione. Di certo, ne hanno una (grande) di torto. E non per ciò che dicono, ma per la trappola in cui cadono e per la dinamica che assecondano e alimentano. Una dinamica di scontro uomo-donna, una guerra dei sessi senza esclusione di colpi, dove si dà per scontato che ci debba essere un vincitore e un vinto. Un modo di affrontare le cose ben lontano da quello che dovrebbe essere il comune sforzo contro la prevaricazione, perseguendo l'obiettivo condiviso del rispetto reciproco. Questioni come queste, così enormi, mal si addicono alla cartellonistica stradale, alle grida manzoniane, alle invettive e alle scomuniche. Anche perché gli eccessi chiamano eccessi. Pensiamo agli Stati Uniti e alla parabola del MeToo. Un coraggioso movimento di denuncia e di ribellione si è via via trasformato in una caccia alle streghe, in cui un'intervista su un giornale equivale a una condanna, il sospetto è assurto al rango di legge, l'infamia è un marchio che non necessita di prove. Un furore che tutto travolge e tutto brucia, tra gli osanna di politici e intellettuali. Fino a quando, appunto, all'azione non segue la reazione, altrettanto ideologica e cieca. Negli Stati Uniti, al decennio Woke, alla Cancel Culture e alle teorie gender pervasive di ogni aspetto del vivere civile e perfino del linguaggio, ha fatto seguito l'avvento, a furor di popolo, di un presidente che ha una politica rozza, che ha in odio tutto questo e che lo combatte con foga, colpendo indifferentemente i principi giusti e le generazioni grottesche.



I riders ora hanno una Casa grazie a Caritas, Arci e Cgil

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Giovedì scorso l'inaugurazione del luogo di accoglienza e consulenza per i lavoratori che consegnano cibo

FOTO ARCI BOLOGNA

«Bologna dove vai?»: fragilità

Pubblichiamo il 9° contributo della serie «Bologna dove vai?».

DI STEFANO VEZZANI *

Due mila euro al mese in un seminterrato. Li pagava, per giunta in nero, prima di arrivare da noi, una famiglia che abbiamo ospitato. Bologna è anche questa e, purtroppo, questa situazione non è un'eccezione. Chi arriva per ricevere le cure di cui ha necessità, trova una Sanità capace di assicurarle, ma una città non sempre capace di accoglienza. Da una parte la situazione degli affitti è quella che è, ormai ritagliata sulle esigenze del turista «mordi e fuggi». Poche case disponibili e solo a prezzi esorbitanti. Dall'altra, l'accoglienza solidale inizia ad arrancare. Gli enti del Terzo Settore hanno messo in campo tante case per i pazienti pediatrici, ma per gli adulti la situazione è nettamente carente. Le donazioni si riversano più facilmente - e comprensibilmente - verso le necessità dei piccoli pazienti, mentre le Case di accoglienza di parrocchie ed ordini religiosi, spesso aperte agli adulti, iniziano a chiudere o a riconvertirsi ad altre funzioni, tra chiese o vocazioni religiose ed età media del clero in crescita. Lo vediamo anche dal nostro osservatorio: nei 17 appartamenti che, come Fondazione Sant'Orsola, mettiamo a disposizione per pazienti e familiari, riusciamo ad accogliere solo il 52% delle richieste che arrivano, e questa forbice continua ad allargarsi. Ma nella nostra Casa tocchiamo anche

con mano, ogni giorno, quel che la nostra città rischia di perdersi, se rinuncia a dare risposta a questo bisogno. Casa Emilia - così si chiama la nostra struttura - non dona, infatti, solo un tetto sulla testa, che è già tanto, ma offre l'occasione di vivere insieme ai volontari e ad altre famiglie, percorsi di cura spesso molto impegnativi. E questi legami che nascono ricostruiscono dentro alla nostra città un tessuto comunitario che accompagna la vita dei nostri ospiti e che tanto ha da dire e da dare a tutti noi. La nostra società respinge sempre più ai margini del discorso pubblico malattia, vecchiaia e morte, cioè tutto ciò che ci ricondurrebbe alla nostra fragilità, al nostro essere creature mortali. Ma questo ci rende sempre più spaventati, bisognosi di rimuovere ciò a cui non vogliamo pensare e di allontanare, di conseguenza, chi con la propria stessa presenza ci impedirebbe questa rimozione. Anche per questo, qui - in queste case, in questa accoglienza - c'è una ricchezza grande per la nostra comunità. Per tutti. Tempo fa sono venuti a fare a Casa Emilia la cena di Natale alcuni dipendenti di un noto Istituto di credito. Dall'emozione di quella serata - ci ha scritto la dirigente - sono usciti tutti molto più compatti, in maniera spontanea ed autentica». La condivisione della nostra fragilità rigenera, a tutti i livelli, la nostra comunità. Investire su questa accoglienza è un regalo ai pazienti che vengono da fuori, ma nello stesso modo - e forse ancora di più - alla nostra città e ai Bolognesi.

* direttore Fondazione Sant'Orsola

DI BRUNA CAPPARELLI *

Martedì 18 marzo, nella parrocchia di San Procolo, si è celebrata la tradizionale Messa in preparazione alla Pasqua per gli Operatori del diritto, iniziata quando era arcivescovo il cardinale Carlo Caffarra e ora presieduta dal cardinale Matteo Zuppi e concelebrata da monsignor Massimo Mingardi, presidente del Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio e parroco di San Procolo. Erano presenti molti esponenti della società civile e rappresentanti delle Istituzioni civili e militari, della Magistratura, dell'Avvocatura, del Notariato e dell'Università: dalla Procura generale al Tar, dal Tribunale per i minorenni all'Ordine degli Avvocati, dai Carabinieri ai docenti di Giurisprudenza. A rendere ancora più viva la celebrazione, il coro «Note a verbale», diretto dall'avvocato Luca Sabioni. Un momento di raccoglimento condiviso tra chi, ogni giorno, si confronta con la verità fragile e tagliente della giustizia umana. Per questo l'omelia dell'Arcivescovo è stata più che una riflessione: un invito alla profondità, alla conversione e alla speranza. «Amare impegna tutta la persona», ha detto Zuppi. Ma l'amore non si improvvisa: esige testa e cuore, anima e corpo. Nelle relazioni di oggi, però, si oscilla tra l'illusione romantica, che divinizza l'altro, e il disincanto cinico, che lo riduce a strumento. Ne nasce un veleno per l'amore: il «nar-cinismo», fusione di narcisismo e cinismo. L'amore autentico, invece, è riconoscimento, dono, trasformazione. È ciò che salva dalla morte interiore e permette di rinascere proprio quando si pensava di finire. Così anche la giustizia, se vera, non si limita

ad accertare ma ripara; non condanna, ma salva. Non c'è giudizio che non sia anche compassione. È qui che la giustizia evangelica si distingue da quella degli scribi, che «dicono e non fanno». Il Vangelo del giorno lo ricordava: «Grande è colui che serve». La perfezione non è il criterio, ma la verità del cuore. È il giudice, per primo, è chiamato non solo a certificare il male, ma a lasciare aperta la via della riparazione. Zuppi ha rievocato la pace come salvezza, unità tra corpo, mente e cuore. Non un sentimento, ma una ricomposizione interiore. «Salve», dicevano i primi cristiani, voleva dire «sii integro». La guerra nasce dalla frattura di sé. La pace del mondo dipende dalla pace che custodiamo nel cuore. E si costruisce a partire dai gesti quotidiani: una riunione, un processo, un confronto in aula. Nel diritto, la parola «persona» rischia di diventare un'astrazione. Ma l'uomo è persona solo se in relazione. Senza legami, si fa individuo isolato, orfano che deve meritarsi il diritto di esistere. Il cristianesimo ha portato al mondo l'idea rivoluzionaria della persona come figlio: generato da un amore, non prodotto da se stesso. È in questa appartenenza che si fiorisce. Il fratello non è un rivale, ma il compagno di un cammino comune. Infine, un appello accorato all'educazione sentimentale: «L'amore si impara, come si impara a leggere e a scrivere», ha detto l'Arcivescovo. Solo chi ha conosciuto l'amore sa distinguere l'errore dalla persona e costruire giustizia vera. La speranza non è ottimismo, ma un futuro che entra nel presente e lo rende abitabile.

* Unione Giuristi cattolici italiani - Sezione Bologna

IN CATTEDRALE

Le Messa in suffragio per Giovanni Acquaderni
Sabato 15 marzo nella Cattedrale di San Pietro è stata celebrata l'annuale Eucaristia in suffragio e memoria di Giovanni Acquaderni, in occasione dell'anniversario (quest'anno, il 186°) della sua nascita. Ha presieduto la Messa don Enrico Petrucci, parroco a Loiano e vicario pastorale delle Valli del Setta, Savena e Sambro; ha animato la celebrazione il Coro dell'Associazione Carlo Tincani, diretto da F. Milani. Dopo la Messa, i presenti si sono recati in processione nella Cripta della Cattedrale per il tradizionale omaggio e la benedizione alla tomba di Acquaderni. Fu uno degli ispiratori e primo presidente dell'«Azione cattolica» e tutta la sua lunga vita fu piena di iniziative e intuizioni sociali e pastorali nel mondo cattolico. Tra le molte attività fu tra i promotori dell'Opera dei congressi, che porterà alla presenza dei cattolici nella vita politica italiana, e fondatore di istituti bancari che hanno anticipato la missione delle banche di credito cooperativo, e decine di associazioni, movimenti e realtà ecclesiali.

La sua tomba in Cripta

Prima Comunione: incontro diocesano bimbi e genitori

DI JACOPO GOZZI

È stata una domenica speciale per le comunità parrocchiali dell'Arcidiocesi di Bologna che hanno accolto i bambini in cammino verso la Prima Comunione e i rispettivi genitori per un pomeriggio all'insegna della condivisione, della riflessione e soprattutto dell'incontro online con l'Arcivescovo. Divisi in gruppi, i genitori hanno vissuto un momento di confronto e ascolto reciproco, guidati da una traccia proposta dagli Uffici diocesani secondo lo stile degli incontri sinodali. Allo stesso tempo, i bambini hanno partecipato a un'attività a tema, anch'essa preparata dagli Uffici incaricati e condotta dai loro catechisti, pensata per aiutarli a vivere con consapevolezza il percorso verso l'Eucaristia. L'arcivescovo,

collegandosi in diretta streaming, ha accolto i genitori con una preghiera e una riflessione. «La Chiesa – ha detto il cardinale Zuppi – è comunità: è la gioia di incontrarsi. L'uomo non è fatto per stare da solo, ma per amare: la comunità è la famiglia del Signore. A volte pensiamo che lo Spirito abbia



poco a che fare con la vita quotidiana, ma non è così. Lo Spirito entra nei nostri problemi, nella nostra vita quotidiana ed è il miglior interprete che ci sia perché lo Spirito è l'amore di Dio. Così come la luce che si vede quando si manifesta, ci accorgiamo dell'amore di Dio quando entra nella nostra vita ci apre agli altri». Al termine dei lavori, l'arcivescovo ha chiuso l'incontro con un saluto speciale ai bambini: «La Comunione ci accompagnerà per tutta la vita, sarà un nutrimento con un significato ogni volta diverso: una presenza che ci aiuterà sempre a sentire l'amore di Dio. Quando sentiamo questo amore, comprendiamo davvero la nostra vita, il nostro presente e il nostro futuro e capiamo che la nostra vita non è un caso perché il Signore è sempre accanto a noi. Anche la comunità fa la differenza perché

rende visibile l'amore di Dio: quando incontriamo una comunità in cui le persone si amano, si rispettano, crescono insieme e si aiutano, allora quell'amore diventa un'esperienza visibile per tutti». «L'incontro dell'Arcivescovo in presenza - ha detto don Cristian Bagnara, Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - con una ventina di genitori convenuti in Sala Santa Clelia, da dove si è svolto il collegamento in streaming, è stato coinvolgente e molto apprezzato anche come occasione per poter condividere quanto il cammino di fede e di catechesi dei figli risuoni in loro e nella loro esperienza. L'incontro è stato per tutti una tappa importante nell'accompagnamento dei figli alla fede. Stiamo raccogliendo i resoconti dalle varie parrocchie per poter verificare quali esperienze abbiano vissuto nelle comunità».

In occasione del secondo appuntamento de «Le notti di Nicodemo», dialogo con lo scrittore Daniele Mencarelli, autore di numerosi romanzi di successo

L'INTERVISTA

Quella speranza che «divampa»

DI JACOPO GOZZI

In occasione del secondo incontro de «Le notti di Nicodemo» che si è tenuto in Cattedrale, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha dialogato con lo scrittore Daniele Mencarelli e la teologa Lucia Vantini sul tema giubilare «È possibile sperare?». Durante l'incontro, moderato da suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata, Daniele Mencarelli, celebre in particolare per i suoi romanzi «Tutto chiede salvezza» (dal quale è stata tratta l'omonima serie TV Netflix), «Fame d'aria» e «Brucia l'origine», ha incentrato la sua riflessione sulla natura profonda della speranza, a partire dal dialogo con le nuove generazioni e dalle situazioni di fragilità. In un contesto complesso, attraversato da sofferenze e lacerazioni, dove possiamo guardare per trovare una speranza? Nonostante il pessimismo diffuso, credo che oggi assistere a straordinarie «esplosioni di speranza» sia più frequente di quanto si immagini. È un'esperienza che sperimento ogni volta che entro in una scuola superiore. Presentando il mio ultimo romanzo ho incontrato più di 150mila ragazzi e ogni volta ho visto brillare nei loro occhi una speranza potente. Questa generazione, troppo spesso etichettata come fragile o persa, in realtà manifesta un bisogno profondo: incontrare un adulto che non arrivi con giudizi o lezioni da impartire, ma con il desiderio sincero di ascoltarla. I ragazzi, in fondo, lo percepiscono subito: distinguono con naturalezza chi parte da un pregiudizio e chi, invece, sceglie davvero di

incontrarli. E quando trovano un adulto disposto a parlare apertamente dei temi che gli stanno più a cuore, si aprono con una libertà sorprendente. Come si coltiva la speranza? La più grande forma di speranza, a mio avviso, è pensare a chi verrà dopo di noi. Oggi più che mai, siamo chiamati ad assumerci la responsabilità di costruire un futuro. Forse, diventare adulti significa proprio questo: riuscire a prendersi carico di

«Credo che oggi assistere a straordinarie esplosioni di speranza sia più frequente di quanto si immagini»

quella responsabilità e sostenerla con coraggio. La speranza, come l'amore, va coltivata. Il vero pericolo, oggi, è rassegnarsi troppo in fretta e arrivare a scrivere la parola «fine» prima ancora che la vita abbia davvero parlato. Quando si inizia a vivere solo di partecipi passati, la resa è evidente. Ma

la vita è tutt'altro: è tensione verso ciò che ancora può accadere. Come un genitore di un bambino piccolo, che esprime l'amore nei gesti quotidiani, così la speranza si coltiva giorno dopo giorno. Anche la disperazione ha un ruolo in questo quadro: è un passaggio necessario, a volte inevitabile, che può aprire la strada a una speranza che non si spegne, ma divampa. Nei suoi romanzi ha raccontato, anche in maniera autobiografica, storie di vite ai margini e di fragilità psichiche. Quale speranza può emergere in questi contesti? Se qualche anno fa mi avessero detto che un giorno mi sarei trovato nella Cattedrale di Bologna, accanto all'arcivescovo Zuppi ad ascoltare la lettura di un mio racconto, probabilmente avrei risposto con una volgare battuta in romanesco. Per parlare davvero di speranza, credo si debba partire dalla disperazione. A mio avviso, la speranza è un sentimento che esiste già dentro il dolore: quella molla che obbliga l'uomo a ripartire. Nei miei anni giovanili ho attraversato molti luoghi di dolore: dipendenze, disagio psichico,

esperienze ai margini. E in quei luoghi bui ho capito che la disperazione, in fondo, è una condizione teorica. Una persona disperata è, in realtà, una persona che cerca soltanto di stare bene, che desidera essere accolta, che sogna uno spazio in cui ritrovarsi. La disperazione non è mai una dimensione stabile: chi sta male vuole guarire, vuole tornare a sperare. E spesso la speranza rinasce attraverso i gesti degli altri. Per me, speranza è sinonimo di comunità. È lì che prende forma: nei gesti, nei volti, nei luoghi. C'è qualche ricordo che le è rimasto particolarmente impresso? Anni fa ho lavorato come operaio all'interno dell'Ospedale Bambino Gesù. È stato un periodo che mi ha segnato profondamente. I volti che mi porto dentro più di ogni altro sono quelli dei bambini ricoverati e dei loro genitori che cercavano soltanto salvezza e si affidavano agli altri per ritrovare speranza. Nei luoghi del dolore e della sofferenza si respira un'atmosfera autentica, difficile da spiegare. In posti come il Bambino Gesù perdiamo le



poche, finte certezze che la normalità ci offre e torniamo alla nostra dimensione più vera: nuda, fragile, umana». Che cosa ci insegna l'incontro con il limite, quando la vita ci mette di fronte a qualcosa che non possiamo controllare né prevedere? Finora ho parlato di speranza e di comunità. Ma credo ci sia una terza parola che completa questo quadro: destino. Il destino, in questo senso, non è qualcosa di astratto o predeterminato. È ciò che ci accade e ci interroga. E credo che esista, in fondo, un solo destino che riguarda tutti, perché tutti – a prescindere dalle differenze – siamo chiamati a cercare un significato, una salvezza. Nel mio romanzo «Fame d'aria» c'è un padre che si trova inchiodato a un destino fragile, incerto, quasi insopportabile. Ma proprio quando il destino si fa più difficile, allora si fa anche più

urgente il bisogno di salvezza. A cosa si riferisce nello specifico? C'è un rapporto tra destino e salvezza? Da genitore, per dodici anni ho attraversato i reparti di neuropsichiatria infantile, poi mio figlio ha avuto una parabola diversa, forse più benigna, rispetto a tanti altri.

«Nei miei anni giovanili ho attraversato molti luoghi di dolore e ho capito che chi sta male vuole tornare a sperare»

So cosa significa vivere quell'esperienza dall'interno. So cosa vuol dire passare ore nelle grandi sale d'attesa, aspettando le famose valutazioni, un test dopo l'altro. In quelle stanze ho

incontrato altri genitori come me, madri e padri sospesi in una drammaturgia densa, fatta di silenzi, sguardi, paure condivise. Poi arriva il momento della diagnosi: per una famiglia può essere uno squarcio di luce, per un'altra l'inizio di una lunga discesa nel buio. È lì che ho toccato con mano il senso profondo del destino. Quanti destini esistono, davvero? Io, padre, che mi alzo e varco la porta dell'ambulatorio per ricevere il responso ed esco con una diagnosi che mi dà forza, mi ritrovo accanto a un altro padre, di un'altra città, che invece riceve una sentenza dolorosa. Come posso relazionarmi a lui? Cosa ne facciamo, insieme, di questa sproporzione? È in questi istanti che capisci che il destino non è solo ciò che ti capita, ma anche il modo in cui entri in relazione con chi ti sta accanto. È proprio in quel contesto può nascere la speranza.



Zuppi alle Aldini: «L'amore vince la violenza»

Dialogo, nonviolenza, mitezza, amore, perdono. Cinque parole con cui il cardinale Matteo Zuppi ha riassunto la forza della speranza come antidoto alla violenza. Lo ha fatto in risposta alle domande che gli studenti dell'Istituto Aldini Valeriani gli hanno rivolto in occasione dell'incontro «Violenza vs speranza». Il confronto è stato fortemente voluto dal Dirigente scolastico Pasquale Santucci e dai docenti di Religione cattolica che, nelle settimane precedenti, hanno coinvolto in aula gli studenti in un confronto sulle tante sfaccettature della violenza (fi-

sica, verbale, psicologica), sulle sue derive e sulla speranza come risposta concreta alla violenza. Un lavoro corale, sostenuto da tutti i docenti dei rispettivi Consigli di classe, che ha consentito di formulare domande complesse. A rompere il ghiaccio è stato Fabio Gallo, ex studente delle Aldini, coinvolto in un terribile incidente due anni fa. Risvegliatosi dal coma, con la sedia a rotelle Fabio è tornato nella sua scuola per testimoniare con un breve messaggio che «La vita è una e va vissuta al massimo nonostante tutti i problemi. Ora sono qui più forte di prima». Per tutto l'

incontro, Fabio è stato il punto di riferimento del cardinale. «Fabio è campione di vita e di speranza, scrive con la sua vita pagine bellissime che danno tanta luce. L'amore è più forte di una difficoltà enorme» ha sottolineato. Di fronte al



male subito, la risposta è quindi continuare ad amare. «Il male - ha continuato Zuppi - ti incattivisce, le vittime spesso diventano violente. Per questo la convinzione è non rispondere alla violenza con altra violenza. Il perdono non è automatico, ma è l'unico modo». Contro il male, l'arcivescovo ha chiesto agli studenti di rompere il muro dell'indifferenza e della rassegnazione perché «il non far niente è sempre complice del male». Zuppi si è poi scagliato contro il bullismo: «Il bullo mi fa pena e avrebbe bisogno di aiuto per fare qualcosa di buono. Occorre combat-

tere tutte le esclusioni, rompere la solitudine di chi subisce violenza, capendo che l'altro è parte di me: così si lotta contro il bullismo». Infine, non c'è speranza senza fede: «La fede - ha detto l'arcivescovo - mi apre gli occhi sugli altri, a vedere e a vedermi in maniera diversa, a vivere con umanità. Più faccio contenti gli altri e più sto bene anche io». Un benessere che Fabio interpreta alla perfezione. È sua la domanda finale rivolta a tutti gli studenti: «E voi, avete voglia di vivere?». Alessandro Porcari docente di Religione cattolica Istituto Aldini Valeriani



Un momento dell'accoglienza: Zuppi con i bambini

Oggi si conclude la Visita di Zuppi a Molinella

Anche la Liturgia ci aiuta a riassumere il senso della Visita pastorale che si conclude a Molinella oggi con la celebrazione dell'Eucaristia nella chiesa di San Matteo alle 10. La IV Domenica di Quaresima è un invito a vedere ormai vicina la Pasqua: sono cessati i giorni della lontananza, del lutto, della prigionia e della tristezza. Arriva il giorno della gioia, dell'abbondanza e della sazietà, il giorno che non ha tramonto. La Visita pastorale è soprattutto un momento in cui siamo chiamati a entrare nella festa del Signore, contenti di essere nel Regno di Dio, annunciatori del medesimo invito: uniamoci alla gioia di Gerusalemme, prendiamo parte alla sua festa. Come sono molto cambiate e

come cambieranno in futuro le nostre comunità parrocchiali, così deve cambiare anche l'istituto della Visita pastorale. Ha origini antichissime, possiamo dire apostoliche, come testimonia il Nuovo Testamento, ma la sua forma si evolve perché deve incontrare la comunità cristiana vivente. Sicuramente oggi la Visita non ha tra i suoi scopi principali la verifica, l'ispezione, il controllo della dottrina o delle strutture della comunità. Certamente questi aspetti, ancora importanti, si possono conseguire con modalità più adatte al nostro tempo. La presenza generosa dell'Arcivescovo insieme a noi è uno stimolo a riscoprire e continuare il nostro annuncio del Vangelo, la nostra azione missionaria, la celebrazione del

Giovedì scorso l'accoglienza in Piazza Martoni alla presenza delle autorità. Oggi alle 10 la Messa finale nella chiesa di San Matteo del capoluogo

la fede, senza la quale non si può vivere da cristiani. È veramente diffusiva la capacità dell'Arcivescovo di mettersi a completa disposizione della Zona che visita: l'ascolto dei singoli, l'incontro con le varie realtà, la capacità di dialogo con le isti-

tuzioni e la naturale empatia di un rapporto immediato sono un grande stimolo ed esempio per tutti. La Visita pastorale è così diventata occasione anche per noi di allargare ulteriormente i nostri orizzonti. Siamo già una Zona molto compatta e «sui generis», avendo un solo sacerdote responsabile, ma la Visita ci ha stimolato ad aprirci ulteriormente: il rapporto con le istituzioni civili, con il mondo del volontariato e della disabilità, con le realtà varie del mondo della carità, con altri cristiani e altre religioni, le grandi emergenze della vita sociale e civile sul nostro territorio. Anche la preparazione del programma è stato uno strumento per crescere e lavorare insieme. Non si è trattato di suonare uno spartito già scritto,

ma di comporre insieme obiettivi, strumenti, modalità. Quanto finora detto si è immediatamente percepito con l'arrivo del Cardinale giovedì 27 marzo in Piazza Martoni, in una giornata uggiosa, con tanti fedeli e numerosi cittadini comuni al riparo dalla pioggia sotto il portico della chiesa di San Matteo. In prima linea il sottoscritto, sacerdote unico di Molinella, il presidente della Zona Giordano Grazia, il sindaco Bruno Bernardi, le Forze dell'ordine, le Associazioni di volontariato, un caloroso suono di campane che ha rallegrato la cerimonia di benvenuto. Poi, i giorni seguenti sono stati ricchissimi di appuntamenti e incontri.

Federico Galli, moderatore Zona pastorale Molinella

Inaugurata al Museo Lercaro la mostra «Paesaggio come misura del corpo» con opere dell'artista americano che visse a lungo e morì in Italia, convertendosi al cristianesimo

Congdon, Cristo nel creato

Gardini: «Il corpo che "dà la misura" al paesaggio è anche quello del Signore crocifisso»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Paesaggio come misura del corpo» è il titolo, quanto mai evocativo, della mostra di opere di William Congdon (1912-1998), un poliedrico e profondo artista nato negli Stati Uniti ma vissuto a lungo e morto in Italia, che è stata inaugurata giovedì scorso al Museo Lercaro (via Riva di Reno, 55) e proseguirà fino al 27 luglio. La mostra, realizzata in collaborazione con «The William G. Congdon Foundation», Museo diocesano di Milano e Galleria d'Arte contemporanea della Pro Civitate Christiana di Assisi, è a ingresso libero, con orario: martedì e mercoledì 15-19, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-13 e 15-19. Il Museo resterà chiuso il giorno di Pasqua, 20 aprile. «È una mostra pensata in occasione del Giubileo della Speranza - spiega Giovanni Gardini, direttore del Museo Lercaro e uno dei due curatori della mostra -. In quest'esposizione non raccontiamo solo la grande e straordinaria visione artistica di Congdon, ma anche la sua vicenda spirituale. Ci sono alcuni quadri che sono dei cardini, ad esempio le immagini del Crocifisso. «Paesaggio come misura del corpo», tocca le tematiche del Cristo perché il corpo che «dà la misura» al paesaggio è anche il corpo del Signore Crocifisso». «I paesaggi e il Crocifisso - prosegue - in fondo custodiscono un'unica matrice, tutto il paesaggio si lega alla figura del Cristo in croce, è un paesaggio trasfigurato nel corpo del Signore. Infatti, i paesaggi che Congdon dipinge, in particolare quelli della pianura Padana che ha ben conosciuto, sono profondamente sintetici, sono pianure che nelle loro linee così essenziali spesso rimandano anche al segno della croce». «È l'itinerario spirituale di un artista che si è convertito e così ha scoperto l'Autore della bellezza - ricorda il cardinale Matteo Zuppi, che ha partecipato alla presentazione della mostra -. Si è convertito nel '59 grazie alla frequentazione della Pro Civitate Christiana di Assisi, un luogo di evangelizzazione con una gran-

de bellezza, capace di parlare all'uomo contemporaneo e anche di interpretare le richieste, le domande dell'uomo contemporaneo. Don Giovanni Rossi lo accolse e anche parte della sua produzione è legata proprio alla Pro Civitate, come il bellissimo crocifisso che viene esposto nella mostra». «Un itinerario - prosegue l'Arcivescovo - che poi continua sia nella sua produzione artistica, sia in quella umana. Si lega al movimento di Giovannetti Studentesca e finisce in un luogo particolarmente spirituale che è la Casinazza, un luogo dei Benedettini che vivono l'«Ora et labora». Quindi una bellissima storia spirituale che interpreta gli anni che sono anche quelli del cardinale Lercaro e di questa mostra». Per quanto riguarda la presenza del Cristo nell'opera di Congdon, il Cardinale sottolinea che «Cristo è il centro di tutto e quindi è una figura del Creato. E queste opere ci aiutano a vedere la presenza di Cristo nella natura, nel mondo intorno. Quest'anno sono gli 800 anni del Cantico delle Creature e, per certi versi, le opere di Congdon sono una raffigurazione del Cantico». «Abbiamo pensato di dedicare questa mostra a un aspetto particolare della produzione di Congdon selezionando prevalentemente opere degli anni '80 - spiega pasquale Fameli, co-curatore della mostra -. Un momento in cui Congdon sembra tornare a confrontarsi con soluzioni tipiche della sua generazione, quella dell'«action painting», dell'espressionismo astratto americano. Lui aveva esordito proprio con artisti come Pollock, Klein, de Kooning, dai quali però si era presto distaccato per venire in Europa e poi stabilirsi definitivamente in Italia. Negli anni '80 torna a confrontarsi con queste soluzioni per interpretare i fenomeni atmosferici del paesaggio padano, in particolare della Lombardia, in cui si era stabilito definitivamente. Lo fa trattando i temi della nebbia, i temi della pianura, però sempre creando un'ambivalenza tra piani verticali e piani orizzontali. Ed è una pittura che, pur essendo di paesaggio, si basa sulla destrutturazione di un simbolo molto importante per Congdon, che è quello del crocifisso». «In mostra ci sono alcune opere che esulano dalla cronologia che abbiamo individuato, tra queste il crocifisso gentilmente prestato dalla Pro Civitate Christiana. È un'opera importantissima, una delle più note, e segna il momento di conversione dell'artista. Ha grande forza, la croce è assolutamente destrutturata, deformata, come ad accentuare il senso di tormento, di dolore della crocifissione e per noi era molto importante averlo»



Da sin., alla presentazione della mostra: Rodolfo Balzarotti, Chiara Diegoli, Giovanni Gardini, monsignor Roberto Macciantelli, il cardinale Zuppi, Pasquale Fameli

In cammino verso la Seconda Assemblea sinodale

In preparazione alla Seconda Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, che si terrà in Vaticano da domani a giovedì 3 aprile e che sarà presieduta dal cardinale Matteo Zuppi in qualità di presidente della Cei, monsignor Marco Bonfiglioli, referente del cammino sinodale per la Chiesa di Bologna, e Rosa Popolo, membro dell'«Equipe diocesana», sono intervenuti giovedì scorso alla trasmissione «In Cammino», in onda su Radio InBlu2000 e Tv2000, per offrire una testimonianza sul percorso preparatorio avviato in Arcidiocesi. «Il Sinodo - le parole di monsignor Bonfiglioli - è stato una grande opportunità: un'occasione arrivata come un dono dello Spirito, e mi sembra sia stata accolta con grande entusiasmo e abbia portato buoni frutti. Penso, ad esempio, alla «conversazione spirituale» che è diventata uno stile praticato sempre più spesso. È stato un bel dono, perché al di là dei momenti sinodali e canonici, è entrato nell'uso comune anche nelle comunità, nei gruppi e nelle parrocchie. Un altro aspetto importante, che spero non venga perso, è il coinvolgimento di tanti facilitatori che si sono inseriti nei gruppi di conversazione spirituale». Tra gli argomenti citati da monsignor Bonfiglioli, anche il coinvolgimento della laica-

to. «La riflessione più significativa - ha continuato - ha riguardato la formazione degli adulti e il delicatissimo tema della corresponsabilità nelle strutture. Su questo i consigli presbiterali e il consiglio pastorale diocesano hanno lavorato molto: si tratta di argomenti già presenti in agenda che

hanno trovato ulteriori occasioni di approfondimento». Il periodo in preparazione della Seconda Assemblea sinodale è stato prezioso anche per tanti laici. «Per noi - ha dichiarato Popolo - partecipare significa esserci davvero, sentirsi parte attiva di una Chiesa accogliente, che ha saputo ascoltare tutti. I gruppi sinodali hanno avuto un ruolo prezioso: hanno permesso di accorciare le distanze tra la Chiesa e le persone, restituendo centralità al dialogo e alla condivisione». «A Roma - la conclusione di monsignor Bonfiglioli - porteremo un po' dell'entusiasmo che abbiamo vissuto a Bologna, sperando veramente di riuscire a trasmetterlo. Il Sinodo ha innescato un processo che, visto il percorso fatto insieme, difficilmente potrà tornare indietro: abbiamo segnato un punto di non ritorno. Credo che siamo entrati davvero nell'ottica di una Chiesa che è comunione, partecipazione ed entusiasmo. Per il clero questo significa assumere fino in fondo l'impegno della corresponsabilità: valorizzare le persone che si hanno davanti, riconoscere le proprie risorse e accogliere ciò che lo Spirito Santo suggerisce lungo il cammino. Serve il coraggio di uscire da schemi troppo ingessati, con più apertura e creatività».

Jacopo Gozzi



Don Marco Bonfiglioli e Rosa Popolo hanno raccontato su Tv2000 l'esperienza della diocesi di Bologna in vista dell'appuntamento a Roma che si terrà da domani al 3 aprile

«La Settimana Santa» in icone

Al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza, 2/a) torna l'iconografo Stefano Matteucci con un'esposizione di icone che aiuteranno a vivere la Passione: la mostra «La Settimana Santa» sarà esposta dal 5 aprile all'11 maggio. Potremo seguirne i punti salienti del sacrificio supremo di Cristo che nella sua complessità si snoda in diversi momenti in cui ogni figura, immagine, pennellata, luce o ombra porta un messaggio che sottolinea un passo del cammino verso la salvezza, cammino esemplare di Cristo verso la Croce e la Resurrezione, cammino che è anche di ognuno di noi, anno dopo anno, verso un'immedesimazione col Salvatore. In questo percorso si fa centrale l'icona della salita sulla Croce di

Gesù, icona in cui Cristo è attivo, quasi ignota all'arte occidentale, che sottolinea piuttosto la discesa dalla Croce in cui Cristo appare passivo. È icona che sottolinea la volontarietà del sacrificio che Cristo fa assolutamente suo in un'obbedienza al Padre che è cosmica e coinvolge l'intero creato. Stefano Matteucci, lettore e catechista nella sua parrocchia, compie da anni un percorso di formazione spirituale e insieme tecnica (nel Cristianesimo materia e spirito sono intrecciati strettamente) che lo ha portato ad una mirabile autorevolezza di segno, in una creativa fedeltà ai tradizionali tipi iconografici. Con lui dall'Entrata in Gerusalemme, passando per l'Ultima Cena, scandita nei suoi gesti, si giunge

alla Resurrezione, in una contemplazione nel colore che ha radici antiche nella Chiesa indivisa. A sottolineare la forza delle icone, messaggi che per gli occhi giungono al cuore. Giovanni Paolo II, nel 1987, così scrisse: «Come la lettura dei libri materiali permette di far comprendere la parola vivente del Signore, così l'ostensione di un'icona dipinta permette, a quelli che la contemplano, di accostarsi ai misteri della salvezza mediante la vista». Orari di apertura: martedì, giovedì e sabato ore 9-13 e domenica ore 10-14. Per informazioni e prenotazioni gruppi, anche in altri orari e giorni, chiamare il tel. 3486418067.

Gioia Lanzi

Il Cantico delle Creature

Il Cantico delle Creature di San Francesco continua ad attrarre, nonostante gli 800 anni dalla composizione. Ulteriore prova è la forte partecipazione agli incontri che si stanno svolgendo nei venerdì di Quaresima nel Complesso stefaniano, a cura della Fraternità francescana. Il Cantico ha svelato ai partecipanti la sua universalità e capacità di parlare all'uomo d'oggi perché unisce la spiritualità cristiana ad una forte sensibilità ecologica. Il primo incontro «Altissimo, onnipotente, buon Signore» è stato centrato sulla preghiera di ringraziamento, sul riconoscersi preceduti dalla Grazia. Per il cristiano il rendimento di grazie ha dato il nome all'Eucaristia e questo «grazie» che condivide con tutti, si dilata nell'incontro con Gesù. Nei due successivi incontri si è iniziato ad analizzare il Creato: «Laudato si' per frate sole, sora luna e le stelle» e «Laudato si' per frate vento, sora acqua e frate focu», invitando a guardarlo con occhi nuovi perché ci fornisce sostentamento, in una logica non di sfruttamento. Gli ultimi due incontri si terranno il 4 aprile «Laudato si' per quelli che perdono per lo Tuo amore» e l'11 aprile «Laudato si' per sora nostra morte corporale». (A.O.)



L'icona della crocifissione

Al Museo della Beata Vergine di San Luca dal 5 aprile torna l'iconografo Stefano Matteucci con un'esposizione che aiuterà a vivere la Passione



Nuovo altare per i Celestini

Domenica 6 aprile, nel corso dell'Eucaristia che presiederà alle 19.30 nel santuario di San Giovanni Battista dei Celestini, il vicario generale monsignor Giovanni

Silvagni benedirà il nuovo altare del Santuario. «Si tratta della mensa rivolta al popolo - spiega il rettore padre Gianluca Montaldi, della Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth di San Giovanni Battista Piamarta - che era stata tolta e prestata, anni fa, alla parrocchia Pieve di Cento, che ne aveva bisogno a causa delle distruzioni del terremoto. Ora è stata restituita e collocata, in ossequio alle disposizioni liturgiche, davanti all'antico altare. Si tratta però di una mensa in legno, con colori tenui, verdi e dorati, che non stonano nell'insieme. Ed è ricoperta da una sottile lastra di marmo».



Kissin torna al teatro Manzoni

Oggi e domani il celebre pianista Evgeny Kissin (nella foto A. Paley) torna al Teatro Auditorium Manzoni grazie alla rinnovata collaborazione fra Musica Insieme e Bologna Festival. Il recital di Kissin, preceduto

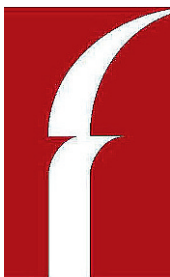
oggi alle 12 da un momento didattico e divulgativo, in cui il maestro incontra un pubblico di studenti e famiglie, ascoltando in particolare le esecuzioni dei giovani Sofia Donato e Nicolò Cafaro, della Fondazione Accademia Internazionale di Imola, prevede domani alle 20.30 un programma costruito su una rete di rimandi reciproci, come spiega lo stesso Kissin: «Nel 2025 ricorre il 50° anniversario della morte di Sostakovi e per onorarne la memoria gli ho dedicato la seconda parte del programma. Bach e Chopin, protagonisti della prima parte, furono entrambi importanti per Sostakovi: Bach era il suo modello, e quanto a Chopin, il giovane Sostakovi partecipò al primo concorso internazionale "Chopin" di Varsavia e vi ricevette un diploma onorario».



«San Francesco e i lupi di oggi»

Tutti ricordano l'episodio dell'incontro tra San Francesco e il lupo di Gubbio, ma che cosa si può ancora imparare da questo e da altri famosi episodi francescani?

È quello che si potrà scoprire con «Francesco e i lupi», l'Incontro esistenziale di mercoledì 2 aprile, alle 21, nella sala Thierry Salmon dell'Arena del Sole di Bologna, con il poeta Davide Rondoni e la «lupologa» Mia Canestrini. Ci sarà anche la danza di Rebecca Mazzola, sulle coreografie di Ornella Sberna, con l'ideazione e la regia di Raffaele Latagliata e Beatrice Cino. In questa inusuale serata verranno ripercorsi poeticamente aspetti della figura di Francesco, facendo ricorso al «Cantico delle creature» e a testi e filastrocche a lui dedicate. Si potrà scoprire anche che il lupo è la metafora di un brigante che poi diventa buono; chi ci fa paura può infatti cambiare e avere nuove chance. Come è consuetudine per questi incontri, l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.



Fondazione Carisbo, le cariche

La Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha nominato i nove componenti del nuovo Collegio di indirizzo scelti tra le terne espresse dagli Enti designanti. Essi sono Daniela Valenti (Regione Emilia-Romagna), Alessandro Albano (Comune

di Bologna), Paolo Marcheselli (Città metropolitana di Bologna), Alessandro Ginnasi (Camera di commercio), Alberto Credi (Università di Bologna), Giuliano Ermini (Arcidiocesi di Bologna), Roberto Di Bartolomeo (Associazione Piccoli grandi cuori), Maria Fiorentino (Prefettura di Bologna), Laura Paolucci (Associazione italiana amici di Raoul Follereau). A questi si aggiunge un componente su nomina diretta. La scelta è caduta su Gaetano Domenico Gargiulo. Il Collegio di indirizzo si completa con i dieci componenti designati dall'Assemblea dei soci, che sono Claudio Borghi, Annamaria Contini, Giordano Iacchia, Ermanno Martucci, Giuseppe Navarra, Elisabetta Pistocchi, Valeria Rubbi, Silvia Squarzonei, Stefano Zanolì.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

ANNUARIO DIOCESANO. È stato pubblicato l'Annuario diocesano 2025. Viene distribuito dalla Segreteria Generale al costo di euro 10, nelle mattine dei giorni feriali (dal lunedì al venerdì) dalle 8.30 alle 13.
ULIVO. I parroci interessati a prenotare fasci di ulivo per la Domenica delle Palme, o a variane la quantità sono pregati di telefonare al più presto al numero 0516480758.
UFFICIO LITURGICO. Invito a quanti desiderano attendere in preghiera il Giorno del Signore, alla celebrazione dell'Ufficio vigiliare i sabati di Quaresima, fino al 5 aprile, alle 21.30, nella chiesa di Santa Maria di Fossolo (via Fossolo, 31/2).
UFFICIO MISSIONARIO. Sabato 5 aprile, nell'ambito «Cmd Partenti», dalle 15 alle 19 si terrà l'incontro dal titolo «Annunciare», nel centro Cardinal Poma (via Mazzoni, 6/4).

associazioni

CREDO DI NICEA. Lunedì 7 aprile alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini (piazza de' Celestini, 2) si terrà l'incontro «La creazione in Dio» presentato da Simone Morandini, docente e vicepresidente dell'Istituto di Studi Ecumenici «San Bernardino» di Venezia e direttore della rivista «CredereOggi».
UN LIBRO AL VILLAGGIO. Domani nell'ambito di «Un libro al villaggio», dalle 18 alle 19 nella biblioteca dei padri dehoniani (ingresso da via Scipione dal Ferro, 4), Beatrice Draghetti, docente e amministratrice pubblica, presenterà il libro: «Le sacre pantofole». Sulla fuga dal mondo» di P. Bruckner.
GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO E DEVOTI. Sabato 5 aprile alle 16 nella

chiesa di Santa Caterina (Via Saragozza, 59) si terranno la Via Crucis e un incontro per le informazioni e la distribuzione di materiale del 60° Congresso dei gruppi della Regione Emilia-Romagna.

cultura

CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 2 aprile nell'ambito di «Conoscere la musica», nella Sala Marco Biagi (via Santo Stefano, 119) alle 20.30 si terrà il concerto «...Due soli e un universo» eseguito da Pierluigi Camicia al pianoforte, musiche di Debussy e Ravel. Per info e iscrizioni: conoscerelamusica@gmail.com, tel. 3318750957.
CANALE DI RENO. Giovedì 3 aprile dalle 18 alle 19.30 si terrà l'ultimo appuntamento del ciclo di incontri sulla storia del Canale di Reno nel suo tratto urbano per scoprire le chiese qui presenti e i progetti di valorizzazione di alcune città europee bagnate da corsi d'acqua. L'incontro «Progetti di vie d'acqua nelle città europee» sarà tenuto da Romeo Farinella nella sede della Fondazione Centro studi per l'architettura sacra «Cardinale Giacomo Lercaro» (via Riva di Reno, 57).
VESPRI D'ORGANO. Domenica 6 aprile nell'ambito della «Rassegna organistica internazionale», alle 17.30 nella basilica di San Martino (via Oberdan, 25), si terrà un concerto d'organo diretto da Stefano Innocenti (Colorno - PR), con la partecipazione di A. Gabrieli, C. Merulo, T. Merula e G. Frescobaldi.
AMA BOLOGNA STORIES. Con la primavera 2025, inizia la rassegna «Stories» di aMA

Bologna, che trasforma Bologna in un palcoscenico di storie condivise tra passato e presente, per valorizzare il territorio e la cultura locale, anche di città vicine come Modena. La rassegna sarà affiancata dal podcast «Stories». Il progetto è promosso dal main sponsor Bcc Felsinea, da Concommercio Ascom Bologna, Macron, Piscine & Palestre Sogese, Flò Fiori, UBologna. Mercoledì 2 aprile alle 16 si terrà il secondo appuntamento, una visita guidata nel Palazzo di Residenza Intesa Sanpaolo (Via Farini, 22). Il contributo è di 18€. Posti limitati: prenotazione obbligatoria, tel. 3357231625.
ISTITUTO DE GASPERI. Venerdì 4 aprile alle 17 nella Cappella Ghisilardi (accanto la Basilica di San Domenico) si terrà un incontro pubblico, promosso dall'Istituto regionale di studi politici

Alcide De Gasperi, sul volume «Luigi Gui - Il ministro della scuola media gratuita per tutti» di Francesco Cassandro. Interverranno Francesco Gui, docente alla «Sapienza» Università di Roma, e Paolo Salizzoni, membro del Direttivo dell'Istituto De Gasperi. Modera Mario Chiaro, vicepresidente dell'Istituto De Gasperi.
FONDAZIONE ZERI. Giovedì 3 aprile alle 17.30 si terrà alla fondazione Zeri (Piazza Giorgio Morandi, 2) la presentazione della mostra «Andrea Solario e il Rinascimento tra Italia e Francia». Alessandra Quarto, direttrice del museo Poldi Pezzoli e i curatori, Lavinia Galli e Antonio Mazzotta, racconteranno la mostra dedicata dal museo milanese al pittore Andrea Solario, maestro del Rinascimento lombardo. Ingresso libero.
SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Dal 27 marzo al 10 aprile si terranno alcune visite guidate gratuite a Bologna. Oggi: «Portici da record» alle 9.30, «Torri Tour» alle 11.30, «Le vie di Bologna» alle 15.30, «Misteri oscuri di Bologna» alle 17.30. Sabato 5 aprile le visite: «Le Madonne di strada» alle 11, visita alla Basilica di San Petronio alle 15. Domenica 6 aprile si terranno: «Bologna ebraica» alle 9.30, «Bologna di statua in statua» alle 17.30. Per informazioni e prenotazioni: https://prenotazioni.succedesoloabologna.it/home/events
ANTONIANO. Il cinema teatro Antoniano organizza da oggi fino a domenica 6 aprile degli incontri interattivi per bambini. Si comincia oggi alle 17 con «Il cantico delle creature - Presentazione interattiva per bambini». Gli incontri successivi saranno la presentazione

interattiva del libro «Lo stelliere» (sabato 5 aprile) e il concerto interattivo per l'infanzia «Il giro del mondo un quadro alla volta» (domenica 6 aprile). Da giovedì 3 a domenica 6 aprile, dalle 10 alle 18.30, si terrà il mercatino «Vintage e non» dedicato allo shopping solidale. Il 10 aprile l'Antoniano ospiterà il terzo incontro della rassegna «Say you loud», talk musicale con Dente, N.A.I.P. e Any Other. Per ulteriori informazioni sulle modalità di partecipazione ai vari eventi: tel. 051-3940211, via mail segreteria@antoniano.it
GENUS BONONIAE MUSEI. Prosegue a Palazzo Fava la mostra «Ai Weiwei. Who am I?», che presenta oltre cinquanta opere dell'artista cinese, esplorando temi come libertà, memoria e migrazione. La mostra è aperta dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19. I giorni 5, 12, 20 e 21 aprile alle 16.30 si terranno visite guidate alla mostra, mentre domenica 13 alle 10.15 ci sarà una visita guidata indirizzata a famiglie con bambini piccoli. Info: https://genusbnononiae.it/mostre-eventi/ai-weiwei-who-am-i/ Prosegue anche la stagione concertistica al museo San Colombano. Mercoledì 16 aprile alle 18 suonerà la conservatrice Catalina Vicens nel «Concerto dal tocco al suono». Il Maestro Vicens guiderà il pubblico in un viaggio sensoriale attraverso otto strumenti storici, eseguendo brani di grandi maestri ciechi che hanno rivoluzionato la storia della musica. Info: https://genusbnononiae.it/stagione-concertistica-di-san-colombano-2025/ Per visitare il museo San Colombano saranno organizzate due visite guidate speciali per rendere l'esperienza accessibile: oggi alle 16 visita con percorso tattile, sabato 12 aprile alle 11 guida con interprete Lis. Ingresso gratuito. Info: https://genusbnononiae.it/education/education-adulti/

SAN DOMENICO



Martedì 1 aprile concerto in vista della Pasqua

I Martedì di San Domenico propongono per martedì 1 aprile alle 21, nel Salone Bolognini (piazza San Domenico, 13), un concerto in preparazione della santa Pasqua nel quale verrà eseguita la composizione «Le ultime sette parole di Cristo sulla Croce» di Franz Joseph Haydn, nella versione per quartetto d'archi, con Giacomo Tesini e Filippo Tesini (violini), Maria Giulia Tesini (viola) e Tommaso Tesini (violoncello). Il commento sarà proposto dalla scrittrice Gabriella Caramore. Per partecipare è consigliata la prenotazione entro le ore 12 del giorno precedente a: centrosandomenicobo@gmail.com.

PARROCCHIA DOZZA

Si presenta un volume sulla storia di Isacco

Oggi alle 15.30 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza (via della Dozza, 5/2) verrà presentato il libro intitolato «Il figlio della promessa: storia di Isacco» scritto da Luca Miele, edito dalla Claudiana. Durante l'incontro l'autore dialogherà con don Marco Settembrini e don Giuseppe Scimè.

Luca Miele
Il figlio della promessa
Storia di Isacco



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 10 nella chiesa di Molinella, Messa conclusiva della Visita pastorale.
Alle 15 nella Basilica di San Petronio, incontro con i genitori dei Cresimandi; a seguire, in Cattedrale, incontro con i Cresimandi.
DA DOMANI A GIOVEDÌ 3 APRILE A Roma, presiede la 2ª Assemblea sinodale delle Chiese in Italia.
VENERDÌ 4 Alle 11.30 nel Complesso ferroviario Lazzarato, Messa preparatoria per i dipendenti

delle Ferrovie.
Alle 18 a Villa Pallavicini, Messa prepasquale per la Scuola Calcio del Bologna Football Club.
SABATO 5 Alle 12 nella chiesa del Santissimo Salvatore Messa per l'incontro del Monastero Wifi. Alle 20.30 all'Istituto Salesiano interviene alla Festa Animatori di Estate ragazzi.
DOMENICA 6 Alle 15 nella Basilica di San Petronio, incontro con i genitori dei Cresimandi; a seguire, in Cattedrale, incontro con i Cresimandi.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

OGGI Alle 15 nella Basilica di San Petronio, incontro dell'Arcivescovo con i genitori dei Cresimandi di alcuni Vicariati; a seguire, in Cattedrale, incontro con i Cresimandi.

DOMENICA 6 APRILE

Alle 15 nella Basilica di San Petronio, incontro dell'Arcivescovo con i genitori dei Cresimandi di alcuni Vicariati; a seguire, in Cattedrale, incontro con i Cresimandi.



L'interno della Basilica di San Petronio

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «**FolleMente**» ore 16 - 18.15 - 21
BRISTOL (via Toscana, 146) «**Amichemai**» ore 14.30. «**Noi e loro**» ore 16.15. «**U.s. Palme**» ore 18.15. «**FolleMente**» ore 20.30
GALLIERA (via Matteotti, 25): «**A real pain**» ore 16.30. «**Il mio giardino persiano**» ore 19. «**Stop making sense**» ore 21.30
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «**Snoopy & friends**» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14): «**Il bambino di cristallo**» ore 16. «**Lee Miller**» ore 18.15. «**Puan - Il professore**» ore 20.30

PERLA (via San Donato, 34/2) «**Le occasioni dell'amore**» ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «**Io sono ancora qui**» ore 17.30 - 20.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «**Il seme del fico sacro**» ore 17.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «**Il nibbio**» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «**Il nibbio**» ore 16.30 - 18.30 - 20.45
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «**Il nibbio**» ore 18 - 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «**FolleMente**» ore 21
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «**Mickey 17**» ore 16.30 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

31 MARZO
Angiolini don Giuseppe (1988), Messieri don Vittorio (1997)
1 APRILE
Baroni don Raffaele (1971), Onofri don Gino (1985), Marchignoni don Sergio (1994)
2 APRILE
Nicoletti don Marino (1990), Leonardi don Leonardo (2020)
4 APRILE
Cenacchi don Carlo (2023)
6 APRILE
Benazzi monsignor Dante (2009)

VILLA PALLAVICINI

Messa di Zuppi per il Bologna Fc

«Anche quest'anno si rinnoverà l'appuntamento che da diversi anni abbiamo con la Scuola Calcio del Bologna Football Club e la Messa in preparazione alla Pasqua, che sarà venerdì 4 aprile alle 18 a Villa Pallavicini, celebrata dal cardinale Matteo Zuppi». Chi parla è monsignor Luciano Luppi, assistente spirituale della squadra. «Sono invitati tutti i bambini, ragazzi giovani con i loro allenatori e preparatori atletici e le loro famiglie. - prosegue - Speriamo anche di poter coinvolgere qualche giocatore della prima squadra, anche se in quel periodo il calendario di gioco della squadra stessa è molto intenso. È un momento al quale anche l'Arcivescovo tiene molto, perché con esso si può far comprendere ai bambini e ragazzi e a tutta la realtà sportiva del Bologna calcio l'importanza della Pasqua e le potenzialità che il calcio e lo sport in genere possiedono: una scuola in cui si imparano le regole, necessarie perché il «buon gioco» della vita proceda serenamente per tutti. Una scuola, anche, in cui si impara a lavorare in squadra e non individualisticamente, a vincere senza montarsi la testa, ad accettare la sconfitta per ripartire poi con nuovo impegno, nuovo slancio e nuovo coraggio. Si impara insomma ad affrontare le tante sfide della vita, sapendo però che c'è una sfida che ci supera tutti: quello di un amore che supera ogni cattiveria, di ogni odio, e anche più forte della morte: l'amore di Gesù e la sua vittoria con la Risurrezione». (C.U.)



Una Messa degli scorsi anni

Un libro e un sito per padre Cavagna

Angelo Cavagna, sacerdote dehoniano, giornalista per molti anni presso il Centro editoriale dehoniano di Bologna, è stata una delle figure più significative del panorama pacifista bolognese e nazionale. Strenuo difensore dell'obiezione di coscienza al servizio militare e dell'impegno nel servizio civile, negli anni nascenti di queste due realtà, entrambe allora (parliamo degli anni a cavallo tra il 1970 e il 1980) fortemente osteggiate da parte di alcuni settori degli apparati statali. Impegnato su molteplici fronti (pace, disarmo, antimilitarismo, industria bellica, cooperazione internazionale) ha testimoniato sia nella pratica sacerdotale che in quella lavorativa e nel suo stile di vita la sua visione «pacifica» dei rapporti tra le persone e tra gli Stati. Autore di numerosi saggi e volumi, prima anche prete operaio e poi contadino, è stato tra i

fondatori della Ong Cefa e presidente del Gavci, uno dei gruppi pacifisti e antimilitaristi più conosciuti, con sedi a Bologna e Modena, che ha «allevato» decine e decine di giovani obiettori, poi impegnati nel servizio civile nei più disparati contesti sociali (disabilità, carcere, giovani) e promuovendo anche la partecipazione di donne



Padre Angelo Cavagna

attiviste pacifiste, anche se queste non erano coinvolte all'epoca né nell'esercito né nel servizio civile. Padre Cavagna, originario di Serina nella montagna bergamasca, è mancato nel maggio del 2024 e per ricordarlo un gruppo di una cinquantina di persone, provenienti da varie realtà territoriali italiane, si è ritrovato già alcune volte per confezionare un volume in suo ricordo e attivare un sito Internet che raccolga i suoi scritti e testimoni del suo impegno. Chiunque avesse avuto occasione di conoscere Angelo ed abbia materiale di documentazione (cartaceo, fotografico, audio/video) che lo riguardi e utile per il volume e per il sito, o abbia semplicemente desiderio di rimanere informato sulle attività in corso, può mettersi in contatto tramite questo indirizzo mail: giorgio.bonini@portaapertamodena.it

Andrea Pancaldi

L'8 e 9 maggio un convegno internazionale proposto dalla Fondazione Centro studi per l'architettura sacra «Cardinale Giacomo Lercaro» con Ufficio beni culturali ed edilizia di culto Cei e Chiesa di Bologna

Quelle chiese in trasformazione

Un confronto sul tema della dismissione e cambiamento degli edifici di culto ed ecclesiastici e i loro territori



Una chiesa in Appennino

DI CLAUDIA MANENTI *

Nei nostri territori sono oggi centinaia le chiese il cui uso è saltuario o che sono già definitivamente chiuse. È necessario capire quali opportunità offre il presente, ponderare metodologie di scelta sugli edifici in dismissione e avviare un ragionamento che coinvolga le comunità cristiane e le realtà sociali delle aree interessate perché la presenza della Chiesa possa trovare il modo idoneo di esprimersi nel tempo presente. Su questi temi l'8 e 9 maggio in via Riva di Reno 57 a Bologna, la

Fondazione Centro studi per l'architettura sacra «Cardinale Giacomo Lercaro» in collaborazione con Ufficio beni culturali ed edilizia di culto della Cei e la Chiesa di Bologna, organizza un convegno internazionale dal titolo «Territori di chiese in trasformazione» con l'obiettivo di proporre un confronto sul tema della dismissione di chiese ed edifici ecclesiastici. Il convegno nasce dalla necessità di interrogarsi sulle giuste modalità per affrontare il tema della dismissione e trasformazione d'uso degli edifici ecclesiastici che, anche in Italia, sta assumendo una

consistenza numerica importante. Le due giornate, quindi, si apriranno con una lettura sulla realtà ecclesiale e sociale contemporanea, per poi proporre diversi casi di riutilizzo e trasformazione di chiese e monasteri, cercando di individuare percorsi possibili di riuso anche con il coinvolgimento di enti e comunità civili. Il panorama europeo è oggi in profonda trasformazione: tantissime chiese ed edifici religiosi che hanno contrassegnato il paesaggio e costituito un punto di riferimento identitario di vita spirituale e sociale sono in parziale o in totale disuso; chi

appartiene alla comunità ecclesiale, ma anche chi abita, vive e lavora vicino a questi edifici, non può non interrogarsi sulle possibili modalità per dare nuova vita a questi luoghi. Alla domanda su come sia possibile custodire e trasmettere il ricco patrimonio di cultura e spiritualità che questi edifici incarnano, si può rispondere solo guardando alle esigenze che vengono espresse dalle comunità del territorio, tenendo conto che ogni mutamento porta con sé difficoltà, ma anche opportunità. L'entità numerica degli edifici in dismissione impone di trovare strategie di

scelta per capire come muoversi davanti a interi territori dove la presenza della comunità cristiana è drasticamente diminuita. Il presente interpella e lancia una sfida alla nostra capacità di vedere e vivere le potenzialità che si disvelano, con la possibilità di ripensare le tracce fisiche della Chiesa quali manifestazioni di una vita spirituale ancora viva e operante. Il convegno propone un confronto europeo, utile a valutare come altri paesi stanno vivendo realtà simili e quali sono le potenzialità che dalle loro sperimentazioni si possono intravedere. Le due giornate sono rivolte a

responsabili ecclesiali, ad architetti e ingegneri, a ricercatori e liturgisti, e, in generale, a quanti si interrogano sul futuro delle chiese e, di conseguenza, della Chiesa. È possibile partecipare in presenza e in webinar con iscrizione obbligatoria nel sito www.fondazioneclercaro.it/centro-studi. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Fondazione Centro Studi per l'architettura sacra: tel. 051-6566287, e-mail: info.centrostudi@fondazioneclercaro.it

* direttrice Fondazione Centro Studi per l'architettura sacra «Cardinale Giacomo Lercaro»

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~

€ 29,99

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025



Inquadra il qr code scegli la tipologia di abbonamento utilizza il codice sconto **AVBO25**

Per informazioni: 800.820084, abbonamenti@avvenire.it



@chiesadibologna

Festa Animatori

il Mio Tesoro!

un'Estate di Speranza nella Terra di Mezzo



5 aprile 2025

Presso i Salesiani in via Jacopo della Quercia 1

- ore 18.00 inizio della festa con stand e attività
- ore 19.30 cena al sacco
- ore 20.30 presentazione del tema con il Cardinale Zuppi
- ore 21.30 continua la festa
- ore 22.30 saluti

Iscrizione obbligatoria registrandosi sul sito di PG Contributo di € 1 a persona

In caso di mal tempo l'evento sarà annullato



Vi aspettiamo!



Foto: Contrasto/Contrasto